

Senza intesa l'incontro con Maccanico sulle Authority e Tlc

Tv, ai ferri corti governo e Polo

Destre: due reti Mediaset solo nel 2000

MILANO. Niente di fatto. Sulle telecomunicazioni (e sull'Authority) l'accordo tra Ulivo e Polo appare, almeno per ora, ancora lontano. Sintesi del ministro delle Poste, Antonio Maccanico, al termine della riunione a Palazzo Madama: «Ci aggiorniamo a un'altra riunione». Giudizio-spot del sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita: «Fumata nera». Sottolineatura del suo collega Michele Lauria: «Ma non siamo alla rottura». Il nodo da sciogliere? Il cosiddetto «concetto di simmetria» tra Rai e Mediaset fortemente voluto dal Polo e, ovviamente, da Mediaset. Traduzione: se si riduce di una rete l'impero televisivo del Cavaliere altrettanto si deve fare per mamma Rai. Una posizione intransigente che le lacerazioni sulla finanziaria hanno reso ancora più dura. E la minaccia è già stata lanciata: il Polo voterà contro la conversione in legge del decreto «salvavai» in scadenza il 22 dicembre.

Insomma, l'etere come banco di prova di un nuovo braccio di ferro. Tanto più che non solo di Tv si tratta. Il decollo dell'Authority, infatti, è essenziale anche per un altro settore che in prospettiva s'intreccerà sempre più strettamente a quello dell'Authority: il business dei telefoni. Si sa, la liberalizzazione del ricco mercato dei telefoni (fissi e mobili) è alle porte e in più c'è da prepararsi al bando per il terzo gestore (cellulari) dopo Telecom (Stet) e Omnitel (Olivetti). Un doppio affare a cui, non è un segreto, è fortissimamente interessata Mediaset. E, la nomina dell'Authority, è fondamentale per il recepimento delle direttive europee che chiariranno i rapporti tra i diversi gestori e senza le quali, naturalmente, nessun bando di gara può essere lanciato. Insomma, un gioco a incastro per un puzzle che si tradurrà nel riassetto delle telecomunicazioni nello Stivale. Un complicata partita che ai protagonisti offre alti rischi ma anche grosse opportunità. Significativo, ad esempio, che mentre sul tavolo del riassetto Tv il Polo (e Mediaset) invocano il concetto della simmetria, sul tavolo della telefonia (fissa e mobile) il principio che s'invoca è esattamente opposto: quello dell'asimmetria. Con la motivazione che bisogna garantire a chi entra per ultimo (e quindi a Mediaset, innanzitutto) delle condizioni di vantaggio sui concorrenti storici già presenti sul mercato (Stet) per rendere effettiva la concorrenza e non alimentare la rendita di posizione.

Un interessato strabismo che non preoccupa più di tanto il Polo. Il sen. Riccardo De Corato (An) si concentra sulle Tv e si trasforma in avvocato difensore di Berlusconi e Confalonieri. «La questione della simmetria Rai-Mediaset l'abbia-

Fumata nera tra governo e opposizione sul riassetto del sistema Tv e l'Authority delle telecomunicazioni. «Ma non è rottura», hanno sottolineato gli esponenti della maggioranza. Forza Italia e An sparano a zero sulla Rai e difendono Mediaset: per la riduzione a due reti e trasmissione via satellite del canale in sovrappiù proposto il rinvio al Duemila. «Non voteremo la riconversione del decreto «salvavai» in scadenza il 22 dicembre».

MICHELE URBANO

mo posta dall'inizio. Noi abbiamo posto quattro problemi fondamentali: authority; fatturato e affollamento pubblicitario; simmetria Rai-Mediaset. Mentre sulle prime tre siamo su una fase avanzata sulla quarta non ci siamo». È chiarissimo Massimo Baldini (Forza Italia): «Un punto per noi politicamente irrinunciabile è il fatto che si voglia togliere una rete a Mediaset trasmettendola via satellite: una posizione che manifesta un intento punitivo nei confronti di un gruppo privato. Abbiamo perciò invitato il governo a rivedere questa posizione». Le proposte alternative presentate dagli esponenti del Polo sono peraltro sintomatiche di chi ha l'obiettivo di difendere lo status quo. Esempio: per quanto riguarda il trasferimento di una rete sui satelliti si propone uno slittamento di un anno. Non più l'agosto '97 come previsto dal disegno di legge presentato dal ministro Antonio Maccanico in luglio bensì l'agosto '98. Fine? No, si chiedono altri 730 giorni: in sostanza si

vorrebbe uno slittamento sino al Duemila.

A difesa delle proprie trincee il Polo ieri ha concentrato tutto il suo potenziale di fuoco. Alzando un tiro di sbarramento alzo zero. Sparando su tutto, dalla rete federalista al cosiddetto «decreto salvavai». Ha spiegato Baldini: «Noi abbiamo manifestato la nostra indisponibilità a sostenere il decreto ove perdersi una situazione di informazione politica così partigiana, così come si è manifestata nella gestione di Siciliano. Se l'atteggiamento non dovesse mutare radicalmente e immediatamente è evidente che noi non possiamo essere disponibili politicamente a dare un sostegno a un ente pubblico che fa un disservizio pubblico». Morale operativa: netta chiusura sulla conversione del decreto «salvavai» prima della scadenza. Parola di De Corato: «Per noi è già decaduto e con esso decadrà anche l'attuale consiglio della Rai che dovrà essere rinominato dai presidenti di camera e Senato».

La commissione di vigilanza chiede che il cda vari norme precise

Rai, una direttiva per il pluralismo

NEDO CANETTI

Dopo polemiche e scontri, maggioranza e opposizione hanno trovato ieri un punto d'accordo addirittura sulla Rai, da sempre punto della discordia tra Ulivo e Polo. L'evento si è concretizzato alla commissione di vigilanza, convocata per discutere sul pluralismo problema nuovamente «caldo» all'indomani dell'intervista di Mara Vernier alla ministra Livia Turco.

È stato votato pressoché all'unanimità (due sole astensioni, Ombretta Fumagalli del Ccd ed Emidio Novi di Pci) un documento, frutto della sintesi di tre ordini del giorno presentati da Antonello Falomi, Sinistra democratica; Mauro Paissan, Verde e Marco Follini, Ccd, che impegna la Rai a formulare con urgenza una direttiva per il rispetto del pluralismo. Si chiede, nel contempo, a quanti la

zione politica offerta dalla Rai, accusata di parzialità; dei dati dell'Osservatorio di Pavia che evidenziano uno squilibrio quantitativo nella rappresentazione delle coalizioni e delle forze che le compongono e delle osservazioni del garante per la radiodiffusione e dell'editoria».

Vengono quindi ribaditi alcuni principi. Si afferma che «il pluralismo interno costituisce la ragione legittimante del servizio pubblico radiotelevisivo; che esso si realizza secondo l'insegnamento della Corte costituzionale - dando voce, attraverso un'informazione completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata, al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero politiche, sociali e culturali, presenti nella società, onde agevolare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo sociale e culturale del Paese».

La seduta era stata, com'era prevedibile, dominata dalle polemiche sulla trasmissione domenicale del primo canale della Rai («polemica eccessiva» ha detto Falomi), polemiche che sono proseguite anche a documento votato.

È stato commentato, infatti, in vario modo. Il presidente della commissione, Francesco Storace, è scettico sulle capacità degli amministratori Rai e considera il documento un «punto di partenza»; per Diego Masi, Rinnovamento italiano, la commissione di vigilanza ha «messo sotto accusa la Rai per la sua faziosità»; secondo Mario Landolfi, An «anche la sinistra ha riconosciuto che esiste la Rai dell'Ulivo».

«Siamo entrati - ha risposto Giuseppe Giulietti, Sd - parlando di commissariamento per la Rai e usciamo

vedibile, dominata dalle polemiche sulla trasmissione domenicale del primo canale della Rai («polemica eccessiva» ha detto Falomi), polemiche che sono proseguite anche a documento votato.

È stato commentato, infatti, in vario modo. Il presidente della commissione, Francesco Storace, è scettico sulle capacità degli amministratori Rai e considera il documento un «punto di partenza»; per Diego Masi, Rinnovamento italiano, la commissione di vigilanza ha «messo sotto accusa la Rai per la sua faziosità»; secondo Mario Landolfi, An «anche la sinistra ha riconosciuto che esiste la Rai dell'Ulivo».

«Siamo entrati - ha risposto Giuseppe Giulietti, Sd - parlando di commissariamento per la Rai e usciamo



Un manifesto pubblicitario di Mediaset e a destra Francesco Storace

Ravaglioli-Mosconi/AP



Bianco su Napoli

«Non insidio Bassolino ma lui ci ascolti»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Gerardo Bianco smentisce ogni ipotesi di candidatura a sindaco di Napoli nelle amministrative del '97. E la risposta del segretario del Ppi ad un tentativo da parte del Polo di strumentalizzare recenti affermazioni da lui fatte sulla giunta partenopea. Bianco aveva, tra l'altro, sostenuto che per lui non era scontata una ricandidatura dell'attuale sindaco Bassolino. E ieri da parte di Ccd e Cdu sono venuti inviati al segretario dei Popolari a candidarsi alla guida dell'amministrazione. «Si tratta di proposte un po' ingenuo - replica Bianco - fatte da qualcuno che si è improvvisamente scoperto mio estimatore. Io sono impegnato seriamente a consolidare l'alleanza dell'Ulivo. Il mio discorso nasceva dal fatto che Bassolino sinora ci ha tenuto fuori dalla porta, quindi la mia era una sollecitazione ad aprire il confronto con noi». L'invito a Bianco a candidarsi era venuto da Clemente Mastella, presidente del Ccd, e dal segretario del Cdu di Napoli, Riccardo Villari. «Sarebbe una cosa buona - aveva detto Mastella - se il segretario del Ppi accettasse la candidatura a sindaco di Napoli. Credo che sarebbe per Bianco un'occasione per impegnarsi più direttamente sul territorio. Un'esperienza certamente utile per lui, anche ai fini di una connotazione politica particolare per sé e per la città di Napoli». La stessa proposta, come dicevamo, viene dal segretario provinciale del Cdu di Napoli, Riccardo Villari, in un'intervista anticipata da il quotidiano *Il Tempo*. «Sabato scorso - dice Villari - Bianco aveva annunciato a Napoli che il Ppi non avrebbe appoggiato la candidatura di Bassolino ma presentato un proprio candidato». A giudizio del segretario provinciale del Cdu, i moderati di Napoli, che sono la maggioranza della città, hanno

bisogno di una bandiera da contrapporre al sindaco Bassolino. Occorre, dunque, un candidato che metta d'accordo l'area che va da Forza Italia a Ccd, Cdu, Dini, Ppi fino ad arrivare ai Rifondati e ai Verdi. Secco il commento del senatore Giulio De Gidi, vicepresidente del gruppo Sinistra democratica-Ulivo e coordinatore dei senatori cristiano-sociali, rispetto a questi inviti rivolti a Bianco. «Manovre di basso contenuto politico - commenta De Gidi - che hanno come unico scopo quello di creare all'interno delle forze di governo una rivoluzione improbabile». «La cosa - prosegue De Gidi - desta qualche preoccupazione, almeno per due motivi: ridà fiato a tentazioni centriste ormai prive di senso e mette a repentaglio la carica innovativa che l'amministrazione Bassolino ha rappresentato per la città di Napoli». Intanto, la proposta di candidare Gerardo Bianco a sindaco di Napoli viene decisamente respinta dalla segreteria e dalla direzione provinciale del Ppi partenopeo. Il segretario provinciale del Ppi, Geremia Gaudino, respinge l'offerta da parte della vecchia Dc rappresentata da Mastella e Villari e sostiene che «è da scartare qualsiasi ipotesi neocentrista. Noi siamo impegnati a costruire e rafforzare l'Ulivo. In provincia di Napoli il Ppi è espressione di una nuova classe dirigente che si ritrova con una distanza culturale rispetto alla vecchia Dc irpina».

con un documento unitario». Ha poi ricordato che l'obiettivo della Sd non è quello di affossare alcun sistema televisivo ma di «cercare serenità per l'intera sistema informativo italiano, compresi stampa, agenzie e tv locali».

Più polemico Piernigorgio Bergonzi, Rc e Giorgio Mele, Sd che chiedono al garante di avere «la stessa giusta sollecitazione rispetto alle altre tv nazionali, per valutare quale pluralismo e quale correttezza vengano garantite dalle reti private nazionali».

Sabato 23 novembre in edicola con **l'Unità**

IL BUONO IL BRUTTO IL CATTIVO

**CLINT EASTWOOD
ELI WALLACH
LEE VAN CLEEF**
DURATA: 168 MINUTI

**IL CINEMA DI
SERGIO LEONE**

Richiedi al tuo edicolante i film già usciti:

GIÙ LA TESTA
DIRECTOR'S CUT
STEREO HI-FI
4 MINUTI INEDITI

C'ERA UNA VOLTA IL WEST
DIRECTOR'S CUT
14 MINUTI INEDITI

**PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ
IL COLOSSO DI RODI**

Da venerdì 22 in edicola il raccogliatore per tutti i film della collana dedicata a Sergio Leone a sole 6.000 lire.

Nella videocassetta un buono sconto di 2.000 lire per l'acquisto del raccogliatore.